

### LA VECCHIA CHIESA DI TORBE

Il grave e colpevole degrado in cui versa l'antica cappella romanica di Torbe, segno tangibile ora d'incuria e d'impotenza, non impedisce almeno di scorgere nelle vecchie mura superstiti, pur in mezzo alle grossolane manomissioni, le vestigia di un passato importante e di un'arte sacra che evoca sentimenti ed emozioni remoti, ma non meno intensi. Ed è forse la forza che ancora e nonostante emanano le sconsecrate pietre a fermare il passante distratto e costringerlo, almeno un momento, ad una sosta imprevista.

La primitiva facciata a capanna spicca in rilievo fra due corpi laterali, aggiunti posteriormente, adornata sul frontone (seguendo il doppio spiovente del tetto), da una bella cornice romanica, a dentelli, in tufo <sup>(1)</sup>; un tardo portale con semplici cornici in pietra s'apre nel mezzo e sopra l'immane «occhio», foro circolare a catturare la luce e proiettarla all'interno in corrispondenza dall'altare. Sul corpo laterale di settentrione, è murata una statuetta in pietra molto rovinata, raffigurante S. Pietro, segnalata sopra le portelle del coro insieme a quella di S. Paolo in un inventario dei beni della chiesa del 1737 <sup>(2)</sup>; sul lato invece sempre di settentrione, addossato ad un coro che si sovrappone a quella che doveva essere l'antica abside a forma semicircolare, s'vetta un campanile quadrangolare che mantiene, nonostante la cella campanaria e la cuspidata, rifacimenti del secolo XVI <sup>(3)</sup>, integra la fiera possanza della romanica torre

---

<sup>(1)</sup> Della cornice romanica sulla facciata della chiesa di Torbe hanno scritto L. SIMEONI, *Verona. Guida storico-artistica della città e provincia*, Verona 1909, p. 372; G. SILVESTRI, *La Valpolicella*, Verona 1950, p. 82; F. D'ARCAIS, *Torbe, Chiesa Vecchia*, in A. CASTAGNETTI, *La Valpolicella dall'alto medioevo all'età comunale*, Vago di Lavagno (Verona) 1984, p. 111; P. BRUGNOLI, *Torbe: l'antica chiesa parrocchiale*, in G.M. VARANINI, *La Valpolicella nella prima età moderna (1500 c.-1630)*, Vago di Lavagno (Verona) 1987, p. 331.

<sup>(2)</sup> «... L'immagini in Pietra scolpite de SS. Pietro e Paolo sopra le portelle del coro». Archivio Storico della Curia Vescovile di Verona (d'ora in poi ASCVr), *Amministrazione particolare della diocesi*, busta *Torbe*, anno 1737.

<sup>(3)</sup> 13 giugno 1530 «... Mandavit cooperiri ecclesiam, pinnaculum campanilis fieri, claudi cimiterium». A. Fasani, *Riforma pretridentina della diocesi di Verona, Visite pastorali del vescovo G.M. Giberti 1525-1542*, Vicenza, II 1989, p. 622. Il pinnacolo prescritto dovette essere fatto nell'arco di un decennio dato che nella visita pastorale del 23 luglio 1541 viene raccomandato di ultimare i solai e di sostituire una campana rotta

campanaria, cuore di una comunità di fedeli, che, al rintocco delle campane, misuravano le loro giornate pronti ad accorrere ogniqualvolta il noto richiamo li destasse nel cuore della notte per un pericolo imminente o li invitasse a riunirsi sul sagrato per discutere di una questione o per solennizzare, con la loro presenza, un momento importante. Immagini sbiadite a contorno di quel poco, come visto, che rimane dell'originario edificio: ma, prima d'entrarvi, proviamo almeno a ricostruire qualcosa del suo passato.

Assai indietro negli anni vanno collocate le origini della cappella di S. Pietro, probabilmente almeno alla seconda metà del secolo XII, quando la presenza di un centro demico, censito dai procuratori del Comune di Verona nel 1184<sup>(4)</sup>, giustificerebbe anche la presenza di un edificio chiesastico. Comunque non è necessario attendere a lungo per avere il conforto della documentazione scritta, ammesso che la cappella indicata come «Sancti Petri de Capua» in un testamento del 1222<sup>(5)</sup> sia identificabile con la nostra, come è del resto lecito ritenere<sup>(6)</sup>. In ogni caso anche quanto rimasto dell'originario edificio, in particolare la cornice dentellata, contribuisce a fissare con attendibile approssimazione intorno alla seconda metà del XII secolo l'epoca in cui dovette avvenire la costruzione della chiesa, che si configura come cappella dipendente dalla pieve di S. Martino di Negrar. Tale condizione perdura fino al secolo XV, quando, come s'apprende dal verbale della visita pastorale di Ermolao Barbaro nel 1458<sup>(7)</sup>, sarà affidata alle cure del rettore di S. Paolo di Prun, costituitasi in parrocchia. La comunità di Torbe non sembra però gradire molto tale situazione e, in mancanza di una totale autonomia, reclama speciali licenze per il suo cappellano come benedire le ceneri, i ramoscelli d'olivo, le uova e celebrare messe nei giorni feriali per le anime dei defunti<sup>(8)</sup>; tanto comunque s'adopera

---

(«... solaria in campanili – ex parte sunt facta –; campana fracta rezetetur». Fasani 1989, III, p. 1460), ma non compare nemmeno un accenno al pinnacolo. In una successiva visita del 5 novembre 1566 la gente del posto è invitata a sistemare col proprio lavoro la chiesa e ancora il campanile («... Aptetur ecclesia Sancti Petri, et campanile. Adiuvent homines operibus manualibus». ASCVVr, *Liber Visitationum*, XIII, p. 42), che comunque nella visita del 23 ottobre 1605 viene detto in ordine («... Campanile cum campanis benententum». ASCVVr, *Liber Visitationum*, XVII, p. 101).

<sup>(4)</sup> CIPOLLA, *Verona e la guerra contro Federico Barbarossa*, «Nuovo archivio veneto», t. X (1895), p. 478.

<sup>(5)</sup> G.M. VARANINI 1985, *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Vago di Lavagno, p. 279.

<sup>(6)</sup> P. BRUGNOLI, *Torbe ...*, p. 331.

<sup>(7)</sup> 14 maggio 1458 «... Dominus Lucas de Cremona rector Ecclesiae Sancti Pauli de Prunis ... habet sub se certas capellas videlicet, ecclesiam sive capellam Sancti Marci de Mazano, ecclesiam Sancti Antonij de Fanis, ecclesiam Sancti Petri de Turbis, et Sancti Johannis evangelistae de Cerna, in quibus omnibus celebrat et celebrare compellitur ipse rector ecclesiae de Prunis». ASCVVr, *Visite Barbaro XXVI* (trascrizione Crosatti p. 502).

<sup>(8)</sup> 23 ottobre 1605 «... Homines Communis exostulaverunt concedi licentiam suo capellano pro tempore benedicendi cineres ramos olivarum ova suis debitis diebus et temporibus in ecclesia quae distet ab ecclesia Parrochiali Pruni et celebrandi missas Gregorianas et celebrandi missas singulis diebus ferialibus pro animabus suorum defunctorum cum requisitus fuerit dictus capellanus ab ipsis, cum rector Pruni se opponat et nolet ipse solus celebrare». ASCVVr, *Liber Visitationum*, XVII, p. 101.



*La facciata e il campanile della vecchia parrocchiale di Torbe.*

che nel 1647, con Bolla Pontificia di Innocenzo X dell'11 febbraio <sup>(9)</sup>, ottiene il riconoscimento di parrocchia autonoma, pur con il giuspatronato di Francesco Boldieri; il primo parroco è don Matteo Paolini che riceve l'investitura il 14 luglio 1648 <sup>(10)</sup>. Nel frattempo l'angusta chiesa primitiva viene progressivamente dotata di ulteriori vani: a partire dal 1566 viene segnalata una cappelletta dedicata alla Beata Vergine del Rosario <sup>(11)</sup>; dal 1605 la sacrestia <sup>(12)</sup>; dal 1654 una seconda cappelletta dedicata all'Immacolata Concezione <sup>(13)</sup>; dal 1735 una terza cappelletta in cui viene sistemato il fonte battesimale <sup>(14)</sup>.

Sempre nello stesso anno la popolazione è contata in 240 anime <sup>(15)</sup>, in occasione della visita del 1809 il numero sale a 295 <sup>(16)</sup>; nel 1843 addirittura a 450 <sup>(17)</sup> e la vecchia chiesa deve risultare ormai inadatta all'accresciuto numero degli abitanti, nonostante il prolungamento sulle due cappellette laterali, fino ad ottenere due navatelle, che dovette presumibilmente verificarsi in quegli anni, tant'è che nel 1860 inizia la costruzione della nuova parrocchiale, che si concluderà nel 1868 <sup>(18)</sup>. La nostra, passata ormai in secondo piano, cade così in un inarrestabile declino e, se nel 1879 è ancora segnalata come oratorio <sup>(19)</sup>, conservando almeno la dignità di luogo di culto, agli inizi del 1900 non viene più neppure ricordata come tale <sup>(20)</sup> il che ne fa supporre il totale abbandono.

E ben n'è testimonianza l'attuale degrado dell'interno. Fra cataste di legna, macchine arrugginite e cumuli di cianfrusaglie si distinguono comunque tre navate, suddivise da altrettante coppie d'arcate a tutto sesto, di cui la seconda e la terza, a partire dall'ingresso, a settentrione e la seconda a meridione sono ora murate. Sul pavimento dissestato della navata centrale, coperte da sporcizia, s'intravedono le pietre tombali di alcuni parroci di Torbe – don Michele Cre-

<sup>(9)</sup> ASCVVr, *Amministrazione particolare della diocesi*, busta *Torbe*, anno 1647, 11 febbraio.

<sup>(10)</sup> ASCVVr, *Amministrazione particolare della diocesi*, busta *Torbe*, anno 1648, 14 luglio.

<sup>(11)</sup> 5 novembre 1566 «... fieret fenestra cum sua ferrata ad altare Beatae Virginis quia male illuminatur». ASCVVr, *Liber Visitationum*, XIII, p. 41.

<sup>(12)</sup> 23 ottobre 1605 «... Adest sacristia satis commoda». ASCVVr, *Liber Visitationum*, XVII, p. 101.

<sup>(13)</sup> 23 settembre 1654 «... Altare Conceptionis S.M.V. adest societas». ASCVVr, *Liber Visitationum*, XXI, p. 674.

<sup>(14)</sup> 29 agosto 1735 «... Fontem Baptismalem a Latere Euangelij in capellula recenter extracta». ASCVVr, *Liber Visitationum*, LVIII, p. 147. Il verbale della presente visita ci dà pure informazioni precise sull'ubicazione delle due precedenti cappellette: quella della Beata Vergine del Rosario è posta sul lato settentrionale, «a cornu Euangelij», quella dell'Immacolata Concezione sul lato meridionale, «a cornu Epistolae».

<sup>(15)</sup> 29 agosto 1735 «... Anime da comunione 200 in tutto 240: Secolari uomini 90; Done 110; Putti e Pute 40». ASCVVr, *Liber Visitationum*, LVIII, p. 148.

<sup>(16)</sup> 1809 «... anime 200 in tutto 295». ASCVVr, *Visite Liruti*, busta 1.

<sup>(17)</sup> 1843 «... anime 450, 350 da comunione». ASCVVr, *Visite Mutti*, busta 1.

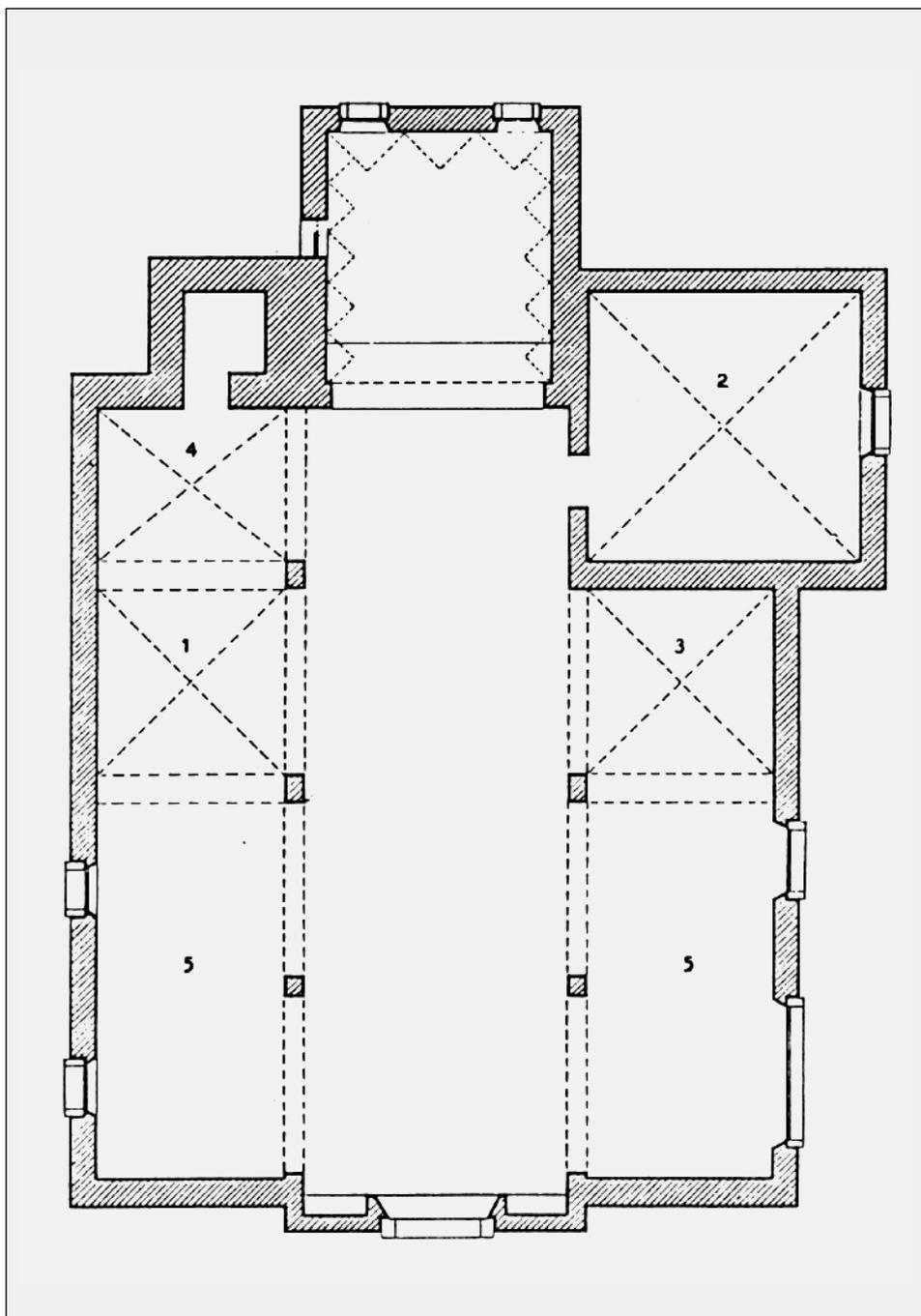
<sup>(18)</sup> 1879 «Fu incominciata la fabbrica nel 1860, e terminata nel 1868; eretta dalla carità dei fedeli; fu benedetta; è di giuspatronato di Aleardi e Padovani (eredi Boldieri)». ASCVVr, *Visite Canossa*, busta 3.

<sup>(19)</sup> ASCVVr, *Visite Canossa*, busta 3.

<sup>(20)</sup> ASCVVr, *Visite Bacilieri*, busta 2.



*L'immagine di San Pietro sul corpo laterale sinistro della chiesa.*



*Pianta della vecchia parrocchiale di Torbe.*

*Legenda. 1) Cappella della Beata Vergine del Rosario, segnalata a partire dalla visita pastorale del 1566; 2) Sacrestia, segnalata a partire dalla visita pastorale del 1605; 3) Cappella dell'Immacolata Concezione, segnalata a partire dalla visita pastorale del 1654; 4) Cappella del fonte battesimale, segnalata a partire dalla visita pastorale del 1735; 5) Navatelle laterali, presumibilmente risalenti al secolo XIX.*

scini 1737 † <sup>(21)</sup>, don Cristoforo Beteloni 1746 † <sup>(22)</sup> e don Giovanni Battista Perusi 1760 † <sup>(23)</sup> – e dei nobili Manfredi <sup>(24)</sup>. Un arco trionfale di gusto classicheggiante immette in un coro rettangolare sulla cui volta permangono visibili, pur assai deteriorate, tracce di rozzi affreschi seicenteschi fra i quali si distingue: *Cristo benedicente, Medaglioni con santi a mezzobusto, Allegorie* ed una *Teoria di putti*. Il tetto, infine, è a capriate e versa in pessime condizioni.

Termina così, con quest'ultima immagine di decadenza, la nostra breve visita alla vecchia chiesa di Torbe, ma non possiamo congedarci senza far nostro l'accorato appello di Giovanni Viviani «... la chiesa deve tornare alla comunità, di cui è stata prodotto ed espressione e di cui rappresenta una fetta di memoria storica ...» <sup>(25)</sup>.

GIULIANO SALA

---

<sup>(21)</sup> HOC/IUSTITIAE CHARLTATIS/ADM. R. MICHAELIS CRESCINI/4. ANNOS HUIUS ECCLESIAE RECTORIS/PERENNE MONUMENTUM/IN/DOLORIS AMORIS/HAEREDIBUS CHARISQUE SVIS/ANNOS QUIBUSCUM PATERNE EGI/PERPETUUM SIGNATUM PIGNUS/DIE XVI MARTII 1737.

<sup>(22)</sup> CHRISTOPHORUS/BETELONI/TERTIUS TURBARUM/RECTOR/OBIT VIII IDUS IUNII/ANNO/M. DCCXLVI.

<sup>(23)</sup> ADMRD/IO. BAPTA PERUSI/SUE DOSDE TURBIS/AGENS ANNUM LXVIII/OBIT TERTIO NONAS/MARTII MDC-CLX/ET HAEREDES IUSSU/DICTI REVERENDI/HUNC LAPIDEM/POSUERE.

<sup>(24)</sup> MANFREDORUM FAMILIAM HEROUM SAN/GUINE CORUSCAM BELLO LITERIS/QUE LAUREATAM FERDINANDO ERU/DITO EQUITE PROPE CENTENARLO/TURBARUM SEDEM PROBO ELECTORE/PHILOTOMAN NEC NON PHILARMONI/CAM ACCADEMIAM UTILIMO PRLNCEPE/ALESANDRUM IOANNEM VITUM ET AN/NAM ULTIMOS SUPERSTITES BLANDO/PARENTE ORBAVIT PARCA LUDENS/A.D./MDCCLXXII DIE VI JANVARI HIC HUMILIS VITI MANFREDI STEMMA/INCISUS TUMULUS LURLDA MEMBRA TE VIRTUTIS MAGNAE EXIMIAE PIETATIS IMAGO/MARTIUS ET CAELEBS INCLITUS IPSE FUIT/SCAQUE NE DOCTI VANESCAT GLORIA VA/[ ... F/MDCCLXXXIII.

Date la rovina e la sporcizia non siamo rusciti a trascrivere oltre.

<sup>(25)</sup> G. VIVIANI, *Salviamo la chiesa di Torbe*, "Verona domani", 15 maggio 1989, p. 14.

## BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico della Curia Vescovile di Verona (ASCVVr).

BRESAOLA F. 1971, *Negrar*, Verona.

BRUGNOLI P. 1987, *Torbe: l'antica chiesa parrocchiale*, in G.M. VARANINI, *La Valpolicella nella prima età moderna (1500 c. -1630)*, Vago di Lavagno (Verona), p. 331.

CASTAGNETTI A. 1984, *La Valpolicella dall'alto medioevo all'età comunale*, Vago di Lavagno (Verona).

CIPOLLA C. 1895, *Verona e la guerra contro Federico Barbarossa*, «Nuovo archivio veneto», t. X, pp. 405-494.

D'ARCAIS F. 1984, *Torbe, Chiesa Vecchia*, in A. Castagnetti, *La Valpolicella dall'alto medioevo all'età comunale*, Vago di Lavagno (Verona), p. 111.

FASANI A. 1989, *Riforma pretridentina della diocesi di Verona. Visite pastorali del vescovo C.M. Giberti 1525-1542*, Vicenza, II, III.

SILVESTRI G. 1950, *La Valpolicella*, Verona.

SIMEONI L. 1909, *Verona. Guida storico-artistica della città e provincia*, Verona.

VARANINI G.M. 1985, *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Vago di Lavagno (Verona).

VARANINI G.M. 1987, *La Valpolicella nella prima età moderna (1500 c.-1630)*, Vago di Lavagno (Verona).

VIVIANI G. 1989, *Salviamo la chiesa di Torbe*, "Verona domani", 15 maggio, p. 14.

AA.VV., *Negrar*, a cura di G. Viviani, in corso di pubblicazione.